

RIFORMA ELETTORALE

- 1) Lex Valeria Cornelia (5 d.C.)
10 centurie (senatori e cavalieri) a Gaio e Lucio Cesari
per la destinatio dei magistrati superiori
- 2) Lex Valeria Aurelia (20 d.C.) - TABVLA HEBANA
5 centurie a Germanico
- 3) TABVLA ILICITANA (23 d.C.)
5 centurie a Druso

TAC. Ann. I 15

Tum (14 d.C.) primum e campo comitia ad patres translata sunt

CIL IX 5342 (Allifae) – 37 d.C.

M. Aedius Balbus, per commendationem Ti. Caesaris Augusti ab senatu consul destinatus

LIV. I 8, 1-3:

Compiute le cerimonie sacre secondo il rito e convocato in assemblea il popolo, che non poteva fondersi in un unico organismo politico altro che con le leggi, dettò norme giuridiche; e pensando ch'esse sarebbero apparse inviolabili a quella gente rozza, a patto ch'egli stesso avesse assunto un aspetto venerando con le insegne del potere, rese più maestosa la sua figura, non solo col suo abbigliamento, ma soprattutto circondandosi di 12 littori. Alcuni ritengono ch'egli abbia scelto questo numero regolandosi su quello degli uccelli che con il loro augurio gli avevano presagito il regno; io non mi perito di seguire l'opinione di coloro i quali pensano che anche questa specie di guardie di scorta sia derivata, come pure il loro numero, dai vicini Etruschi, dai quali provennero la sedia curule e la toga pretexta, e che tante ne avessero gli Etruschi perché, dopo che il re era stato eletto in comune dai loro 12 Stati, ciascuno di questi gli assegnava un littore.

LIV. II 33, 1-2:

Si cominciarono allora le trattative per un accordo, e questo fu raggiunto alle seguenti condizioni: che la plebe avesse dei propri magistrati inviolabili (sacrosancti) ai quali spettasse il diritto d'intervento (ius auxilii) contro i consoli, e che a nessuno dei patrizi fosse concesso di assumere questa magistratura.

Res Gestae 34,1-3:

Nel mio sesto e settimo consolato, dopo aver posto fine alle guerre civili, avendo ottenuto il potere supremo per consenso universale, trasferii lo stato dal mio potere personale al controllo del senato e del popolo romano. Per questo mio merito ottenni il titolo di Augusto per decreto del senato e gli stipiti della mia casa furono coronati di alloro a spese pubbliche e sulla mia porta di casa fu appesa la corona civica e nella curia Giulia fu posto uno scudo d'oro che, come attesta l'iscrizione sullo scudo stesso, mi fu conferito dal senato e dal popolo romano in riconoscimento del mio valore, della mia clemenza, della mia giustizia e della mia pietà. In seguito, fui superiore a tutti per autorità (auctoritas), pur non possedendo un potere superiore a quello degli altri che mi furono colleghi nelle magistrature.